

L'esecutivo esclude provvedimenti rapidi per ridurre la perdita da 1.200 euro sui redditi bassi. Il Tesoro studia una possibile estensione del trattamento integrativo. Il nodo delle coperture

Taglio del cuneo, no a interventi per ora Leo: "Nessun errore, stiamo valutando"

IL CASO

ROMA

Nessun intervento nell'immediato da parte del governo per rimediare alla perdita di 1.200 euro all'anno a danno dei redditi più bassi (8.500-9.000 euro di imponibile) a causa del nuovo meccanismo di taglio del cuneo introdotto con l'ultima legge di Bilancio. L'allarme lanciato a più riprese dalla Cgil è insomma destinato a restare lettera morta anche se questo si traduce in una perdita secca di circa due mensilità per una miriade di lavoratori, in larga parte donne e giovani.

Il problema sorge per il semplice fatto che questa fascia di lavoratori, per effetto della trasformazione del taglio del cuneo da contributivo a fiscale, da quest'anno tornano nella fascia degli incapienti e non beneficiano dunque del contributo integrativo da 100 euro al mese che avevano ottenuto nel 2024.

«Il governo ha prima negato il problema, e poi di fronte all'evidenza ha annunciato di voler trovare una soluzione a questa intollerabile ingiustizia. Le buste paga di gennaio sono già arrivate, e a giorni sarà la volta di quelle di febbraio, ma alle parole dell'esecutivo non sono ancora seguiti i fatti. Questo ritardo è inaccettabile, perché stiamo parlando di persone per cui era già impossibile arrivare a fine mese, e ne chiederemo conto in ogni occasione possibile», ha spiegato ieri su *La Stampa* il

segretario confederale Cgil, Christian Ferrari.

Stando a fonti di governo per ora non sarebbe però previsto alcun intervento per reintegrare le buste paga dei redditi più bassi. La questione è da settimane all'attenzione dell'esecutivo, come aveva confermato peraltro a fine gennaio la sottosegretaria al Mef, Lucia Albano, durante un question time. E lo stesso viceministro Maurizio Leo, a cui compete questo tipo di interventi, qualche giorno dopo a sua volta aveva spiegato che sull'applicazione del nuovo taglio del cuneo sui redditi bassi «si sta ragionando». Aggiungendo poi che però «tecnicamente non è un errore. Visto che l'anno scorso si pagavano tasse e nel momento in cui si pagavano allora interveniva il trattamento integrativo. Ma quando non si pagano, allora può intervenire il trattamento integrativo?».

Come intervenire, allora? Ammesso che l'esecutivo intenda farlo per davvero, e che poi trovi le risorse necessarie (di questi tempi esercizio non facile), era stata la stessa Albano nel suo intervento in Commissione Finanze ad indicare che una eventuale estensione del trattamento integrativo, «mediante una modifica dei suoi criteri di spettanza, andava inserito nell'ambito di un processo mirato a un maggior sostegno per i lavoratori a più basso reddito piuttosto che per compensare gli effetti di misure temporanee». Insomma, semmai di farà qualcosa, lo si farà certamente più avanti nel tempo. P. BAR. —

Così su "La Stampa"



Su *La Stampa* di ieri, l'analisi dei possibili squilibri del cuneo fiscale sui redditi più bassi, che potrebbero essere penalizzanti



Il viceministro Maurizio Leo

